



Comune di Carrara

Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale L.R. 65/2014

Piani attuativi dei bacini estrattivi

Incontro pubblico

19 settembre 2016



PIANI ATTUATIVI DEI BACINI ESTRATTIVI



I presupposti di legge e gli ambiti di riferimento

Riferimenti legislativi

- Artt. 113 e 114 della **L.R. n. 65 del 2014** *Norme per il governo del territorio*
- **PIT con Valenza di Piano Paesaggistico Regionale** (Del. C.R. n. 37 del 27/03/2015):
 - Art. 17 della disciplina di piano
 - Allegato IV- Linee guida per la valutazione paesaggistica delle attività estrattive
 - Allegato V- Schede bacini estrattivi delle Alpi Apuane

Ambito territoriale

Bacini estrattivi delle Alpi Apuane, come identificati dallo stesso Piano Paesaggistico Regionale :

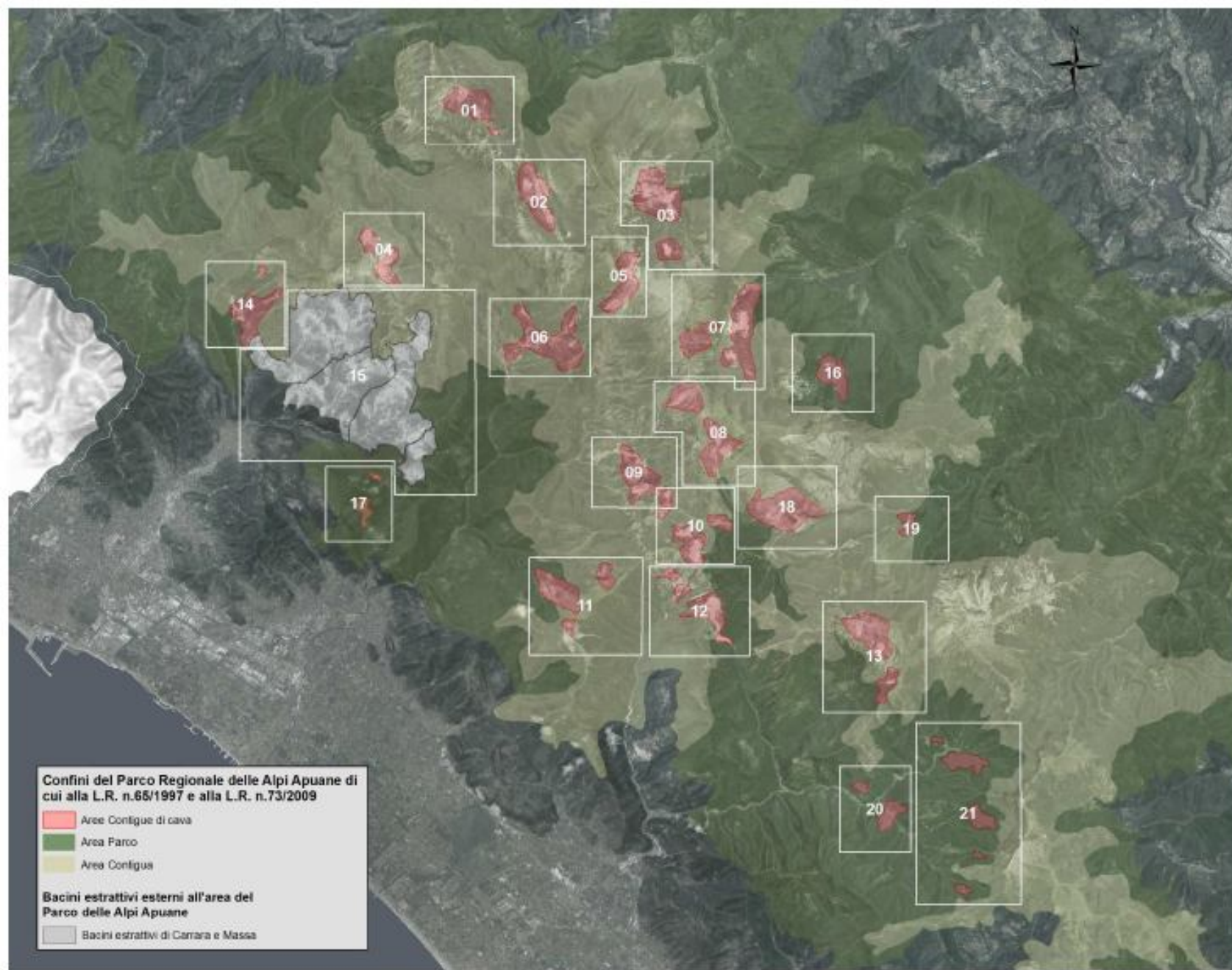
14 - Bacino Piscinicchi e Bacino Pescina Boccanaglia Bassa

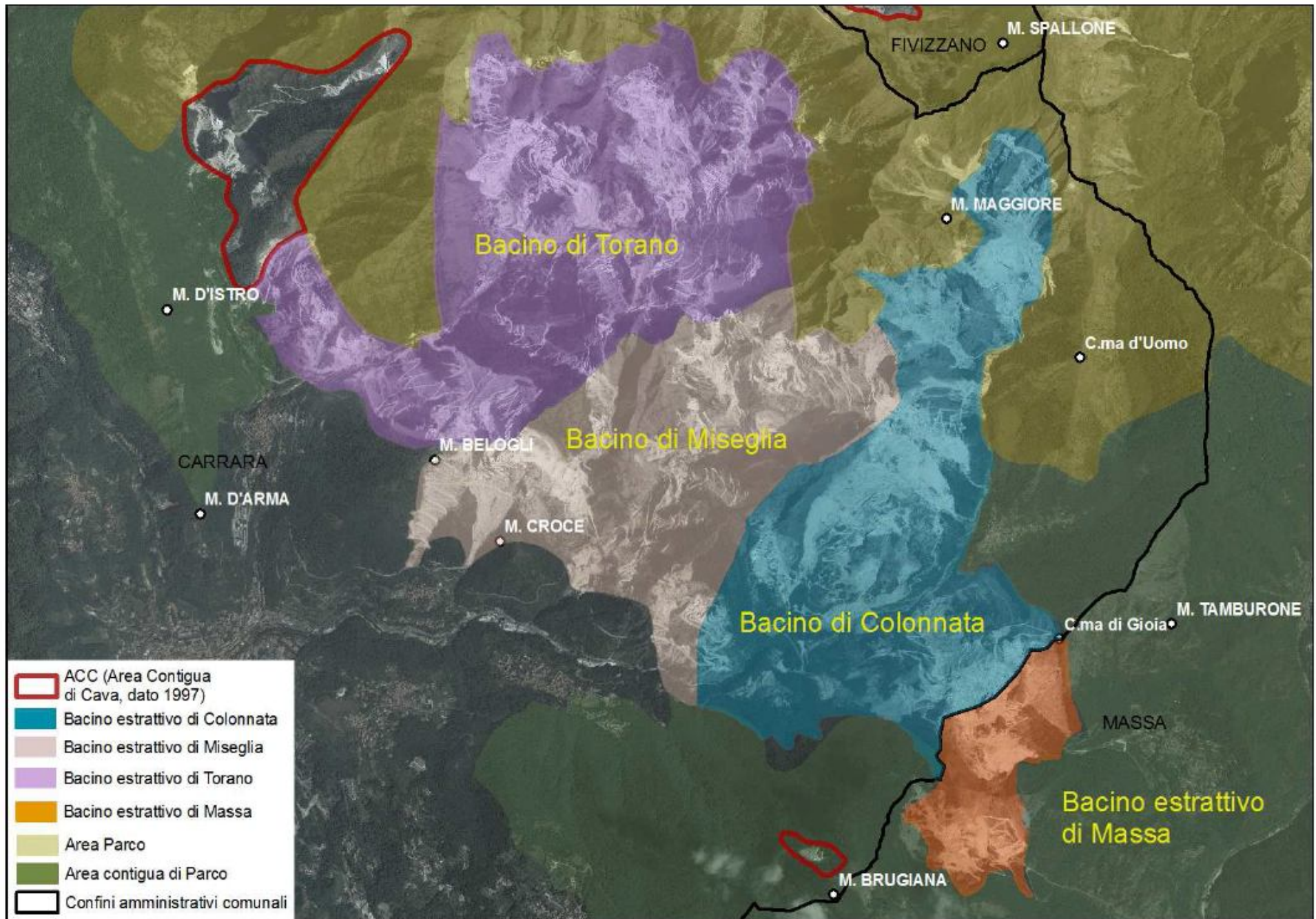
15 - Bacino di Carrara suddiviso in

- Bacino estrattivo di “ Torano ”
- Bacino estrattivo di “Miseglia”
- Bacino estrattivo di “Colonnata”

17 - Bacino Combratta (e Bacino Brugiana in Comune di Massa)

QUADRO D'UNIONE SCHEDE DI BACINO DELLE ALPI APUANE





ALCUNE SCELTE STRATEGICHE DEL COMUNE DI CARRARA

Il Piano attuativo può essere di iniziativa pubblica o privata: è stato scelto di procedere attraverso una procedura pubblica.

Il Piano Attuativo è riferito all'intera estensione di ciascun bacino estrattivo ma si è optato per una procedura unificata per procedere in modo integrato, secondo una visione territoriale completa e omogenea, alla definizione dei contenuti dei Piani attuativi per tutti i bacini ricadenti in Comune di Carrara.

I Piani attuativi, oltre a quanto previsto e prescritto dal PIT (Disciplina di Piano, Schede dei bacini estrattivi ecc.) e dal PS comunale per quanto riguarda l'attività estrattiva vera e propria, dovranno anche prevedere, sempre in conformità a PIT e a PS, anche **l'individuazione delle funzioni secondarie ammissibili e la disciplina edilizia per le attività di servizio a quella dell'escavazione.**

PIANI ATTUATIVI DEI BACINI ESTRATTIVI



L.R. 65/2014 e piani sovraordinati

L.R .65/2014

SEZIONE II - Piani attuativi dei bacini estrattivi delle Alpi Apuane

Art. 113 - Piani attuativi dei bacini estrattivi delle Alpi Apuane

1. All'interno dei bacini estrattivi delle Alpi Apuane, come identificati dal piano paesaggistico regionale, **le nuove attività estrattive sono subordinate all'approvazione di un piano attuativo, di iniziativa pubblica o privata, riferito all'intera estensione di ciascun bacino estrattivo.** In assenza del piano attuativo a scala di bacino estrattivo non è ammessa l'apertura di nuove attività estrattive né la riattivazione di cave dismesse .

2. **Il piano attuativo** di cui al comma 1, elaborato nel rispetto delle prescrizioni del piano paesaggistico regionale e degli obiettivi di qualità paesaggistica dallo stesso definiti per ciascun bacino estrattivo, **individua le quantità sostenibili e le relative localizzazioni nel rispetto della pianificazione regionale in materia di cave e delle previsioni degli strumenti della pianificazione territoriale.** Il piano attuativo **individua inoltre le cave e le discariche di cava, quali i ravaneti, destinate esclusivamente ad interventi di riqualificazione paesaggistica.**

3. La presentazione di piani attuativi di bacino estrattivo è consentita anche in assenza di espressa previsione degli strumenti comunali di pianificazione urbanistica.

4. Per l'adozione e l'approvazione dei piani attuativi di bacino estrattivo si applica l'articolo 114.

Art. 114 – Procedimento per l'approvazione dei piani attuativi dei bacini estrattivi delle Alpi Apuane

1. Il piano attuativo relativo ai bacini estrattivi delle Alpi Apuane di cui all'art. 113, è approvato secondo il procedimento di cui al presente articolo.
2. Il responsabile del procedimento allega agli atti da adottare una relazione che dà motivatamente atto della conformità del piano attuativo con le previsioni e prescrizioni del PIT, della coerenza con il piano strutturale, nonché, salvo quanto specificato all'art. 113, c.3, della conformità al piano operativo.
3. Il comune adotta il piano attuativo e provvede alla pubblicazione dell'avviso di adozione sul BURT, dandone comunicazione alla provincia e alla Regione.
4. Il piano attuativo riferito a bacini estrattivi che interessano i beni paesaggistici di cui all'art. 134 del Codice, sono trasmessi alla Regione, entro dieci giorni dalla pubblicazione sul BURT del relativo avviso di adozione. La Regione, entro trenta giorni dall'avvenuta trasmissione del piano, provvede ad indire una conferenza di servizi con la partecipazione di tutti gli altri enti territoriali interessati, invitando a partecipare anche i competenti uffici del Ministero per i beni e le attività culturali, allo scopo di verificare in via preliminare il rispetto della disciplina dei beni paesaggistici. Il procedimento si conclude entro trenta giorni dallo svolgimento della prima riunione della conferenza di servizi.
5. Decorso il termine di cui al c.3, oppure il termine di cui al c.4 se successivo, il comune approva il piano attuativo motivando le determinazioni assunte in relazione alle osservazioni presentate e lo trasmette e alla provincia e alla Regione.
6. Il piano attuativo è efficace ed è reso accessibile anche sul sito istituzionale del comune. Qualora non siano pervenute osservazioni, il piano diventa efficace a seguito della pubblicazione sul BURT dell'avviso che ne dà atto.
7. Ove riferito ad un bacino estrattivo intercomunale e il piano attuativo è adottato da tutti i comuni competenti per territorio ed acquista efficacia solo a far data dalla pubblicazione sul BURT dell'avviso di intervenuta approvazione del piano attuativo da parte di ciascun comune. Qualora non sia approvato da uno o più comuni il piano attuativo non acquista efficacia per i rispettivi territori.

Art. 88 L.R. 65/2014

... (omissis)

5. La parte strategica del PIT indica le linee progettuali per l'assetto territoriale regionale mediante l'individuazione e la definizione:

- a) del ruolo dei diversi sistemi territoriali locali e dei conseguenti obiettivi del governo del territorio;
- b) di indirizzi e criteri per lo sviluppo di azioni integrate per la tutela e valorizzazione del patrimonio territoriale e del paesaggio;**
- c) di indirizzi e criteri per l'elaborazione di specifici progetti di territorio riferiti a tematiche e ambiti territoriali individuati come strategici dal programma regionale di sviluppo (PRS).**

6. Il PIT contiene inoltre:

- a) le analisi che evidenziano la coerenza interna ed esterna delle previsioni del piano;
- b) la valutazione degli effetti attesi a livello paesaggistico, territoriale, economico e sociale.

7. Ai fini di cui al comma 5, il PIT stabilisce:

- a) gli indirizzi relativi all'individuazione dei tipi di intervento e dei relativi ambiti territoriali che, per i loro effetti intercomunali, sono oggetto di concertazione fra i vari livelli istituzionali, anche in relazione alle forme di perequazione tra comuni;
- b) le direttive e le prescrizioni per il coordinamento delle politiche di settore della Regione, ai fini del governo degli effetti territoriali;
- c) l'individuazione degli ambiti territoriali per la localizzazione di interventi sul territorio di competenza regionale e relative prescrizioni;
- d) indirizzi e prescrizioni per la pianificazione territoriale in materia di infrastrutture, di trasporti e cave;**

... (omissis)

PIANI SOVRAORDINATI DI RIFERIMENTO

I Piani Attuativi dovranno essere coerenti con i seguenti piani :

PIANI TERRITORIALI

- PIT/PPR
- PTC Provincia di Massa Carrara
- Piano del Parco Regionale delle Alpi Apuane
- Piano Strutturale del Comune di Carrara

PIANI SETTORIALI

- Piano regionale delle attività estrattive (PRAE)
- Piano Ambientale Energetico Regionale (PAER)
- Piano regionale gestione rifiuti e bonifica siti inquinati (PRB)
- PAI Toscana Nord
- Piano di tutela delle acque
- Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale
- Piano Gestione Rischio Alluvioni



Provincia di Massa Carrara Regione Toscana

PIANO STRUTTURALE

VARIANTE GENERALE 2009

L.R. n.1 del 03/01/2005

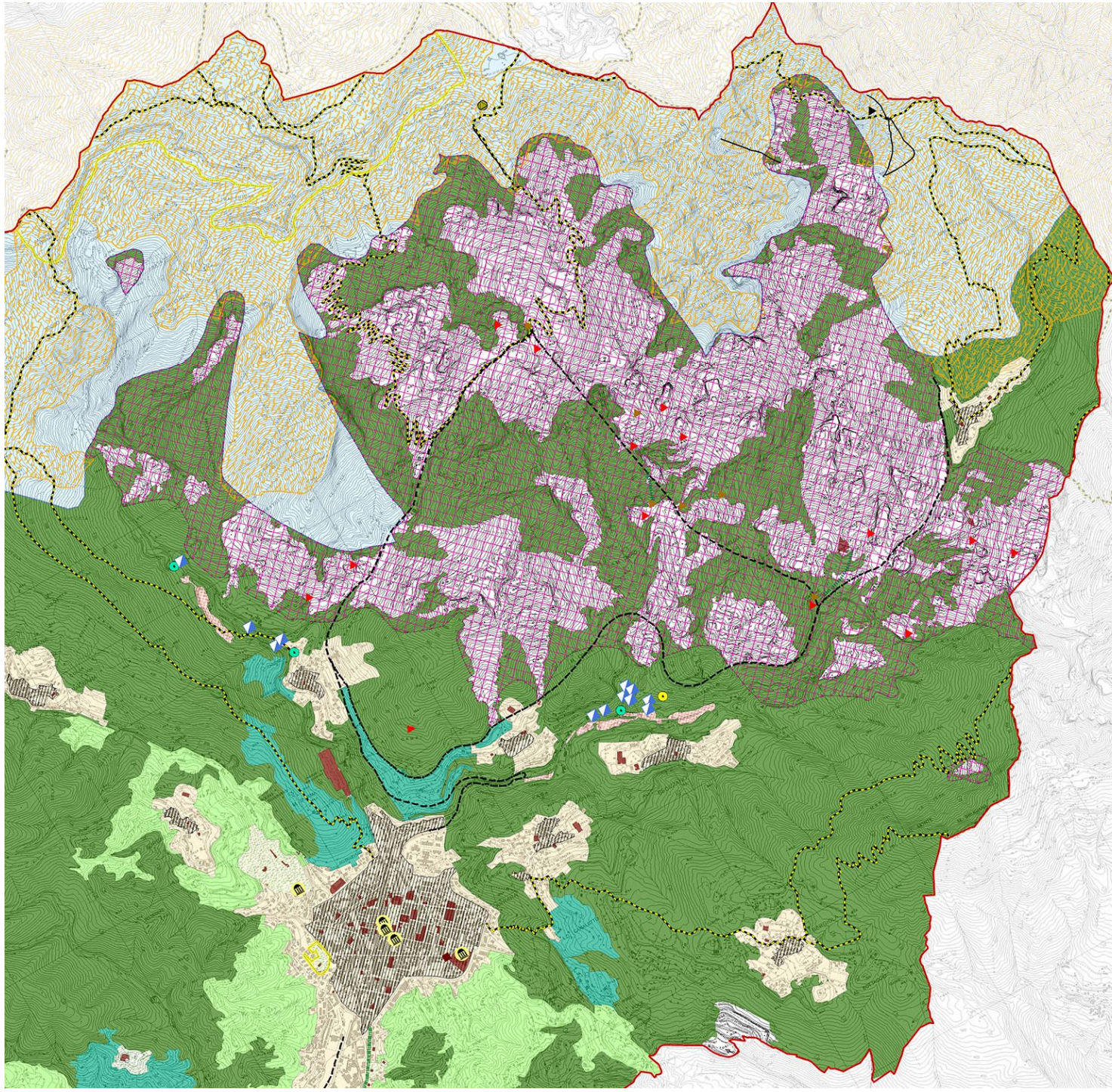
Progettazione: Comune di Carrara - Settore Urbanistica e S.U.A.P. - U.D. Prog. urbanistica e gestione P.R.G., Arch. Nicoletta Migliorini
 Collaborazione ed elaborazione GIS: Geom. Sergio Tori, Carla A. Nicolini, Claudio Bertolini
 Collaborazione tecnica alla progettazione: Studio F.O.A. - Federico Oliva Associati
 Studio geologico: Comune di Carrara - Geologi Lorenzo Bellini, Giuseppe Brocchi, Antonio Cruciale
 Collaboratori Geom. Mario Di Vico e Giorgio Sarina
 Studio VIA e VAS: Biologa Antonella Crazzini, Arch. Debora Agostini, Agronomo Francesco Lunardi, Naturalista Alessandra Sassi

- Statuto del territorio - Le invariants strutturali	TAVOLA QP. 3
Adottato con Delib. C.C. n° 113 del 11/12/2009 Approvato con Delib. C.C. n° 28 del 16/03/2012	SCALA 1:10.000

Quadro Progettuale

Legenda

- Limite amministrativo comunale
- Insedimenti**
- Centro Storico
- Aree industriali e artigianali esistenti
- Area estrattiva
- Aree urbane di recente formazione
- Corridoio di sistema urbano
- Ambienti umidi
- Aree a prevalente naturalità diffusa
- Aree di interesse agricolo primario
- Aree di interesse agricolo
- Paesaggi di eccellenza
- Area del Parco Regionale delle Alpi Apuane
- Rete ecologica Natura 2000 - S.I.R. -
- ▲ Cave Post Medioevali
- ▲ Cave Romane
- Pozzi
- ▲ Sorgenti
- ▲ Grotte
- Località fossilifere
- * Località paleoetnografiche
- Risorgenti permanenti o temporanee
- ◆ Stratotipo del retico
- RET - Sentieristica C.A.I.
- Antiche vie di lizza
- Piani inclinati
- Tracciato ex ferrov. marmifera
- Via Francigena
- Viale XX Settembre
- Viale Litoraneo
- Il Muraglione
- Rete museale - biblioteche



PIANI ATTUATIVI DEI BACINI ESTRATTIVI

An aerial photograph of a mountainous region, likely in the Alps, showing extensive terracing and extraction basins. The terrain is rugged and rocky, with numerous small, rectangular basins carved into the slopes. The basins are arranged in a grid-like pattern, suggesting a systematic approach to land use or extraction. The surrounding landscape is a mix of rocky outcrops and sparse vegetation. The sky is clear and blue.

Il Piano di Indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico

I Contenuti del PIT PPR

“Con l’elaborazione del presente Piano Paesaggistico si è data attuazione ai principi enunciati nella Convenzione Europea del Paesaggio e a quanto espressamente richiesto dal D.Lgs. 42/04 (Codice) garantendo che la tutela, la riqualificazione e la valorizzazione del paesaggio entrassero a pieno titolo nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico.

*Rispetto a tali obiettivi il Piano, tra gli elaborati di carattere conoscitivo, contiene l’analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio finalizzate **all’individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio affinché tutti i soggetti interessati orientino la loro attività ai principi d’uso consapevole del territorio stesso, di salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e di realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati e coerenti, rispondenti a criteri di qualità e di sostenibilità.**”*

La Catena delle Alpi Apuane è posta all'estremità settentrionale della Toscana, a dividere la costa dell'alto Tirreno dalla dorsale Appenninica tosco - emiliana. Unica e possente gioiata di monti dall'aspetto aspro e frastagliato, domina e caratterizza tutti gli ambienti che la circondano: la fascia costiera con il relativo sistema collinare, le vallate interne della Garfagnana e della Lunigiana” e costituisce un unicum non riproducibile di eccezionale valore paesaggistico riconosciuto tale a livello internazionale.

I Contenuti del PIT PPR

Il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale (PIT PPR) approvato con del. CR. N. 37 del 27/03/2015 entra in vigore il 20/05/2015

Il PIT PPR disciplina la tutela del paesaggio mediante obiettivi, direttive, indirizzi e prescrizioni che riguardano lo Statuto e la Strategia del piano, in particolare :

- I beni di notevole interesse pubblico mediante specifici D.M. (ex art. 136 Dlgs 42/2004)
- I beni paesaggistici vincolati mediante tutela diretta ex legge Galasso (ex art. 142 Dlgs 42/2004)
- Le Invarianti del PIT articolate a livello regionale e mediante particolari schede d'ambito paesaggistico declinate per ciascuno dei 20 ambiti subregionali
- Ulteriori discipline settoriali tra le quali la **Compatibilità paesaggistica delle attività estrattive (Art. 17 Disciplina di Piano del PIT PPR)**

Art. 17 del PIT PPR

I contenuti del Piano Paesaggistico costituiscono **riferimento per la valutazione**, in sede regionale e in sede locale, **di compatibilità paesaggistica** delle nuove attività estrattive, della riattivazione delle cave dismesse, degli ampliamenti di attività estrattive esistenti e delle varianti di carattere sostanziale di attività esistenti. La positiva verifica di compatibilità paesaggistica è condizione vincolante per il rilascio delle autorizzazioni.

I contenuti dell'art. 17 sono costituiti da:

- Disposizioni procedurali (definizioni e procedure)
- Suddivisione delle Competenze Regionali e locali
- **Disciplina volta alla tutela del paesaggio**
- Disposizioni transitorie

Art. 17 del PIT PPR

Sintesi della Disciplina volta alla tutela del paesaggio dell'art. 17:

Le nuove **attività estrattive**, la riattivazione di cave dismesse, gli ampliamenti e le varianti di carattere sostanziale di attività esistenti:

- **non devono incidere con SIC, SIR, ZPS** fatte salve specifiche disposizioni di cui alle norme nazionali e regionali.
- **non devono interferire in modo significativo con:**
 - a) **emergenze geomorfologiche**, geositi puntuali e lineari e sorgenti;
 - b) **siti storici di escavazione e beni di rilevante testimonianza storica**;
 - c) **crinali e vette di interesse paesaggistico** che presentano caratteristiche di integrità morfologica ovvero che non hanno subito modifiche tali da determinare il venir meno della caratteristica fisica e geomorfologica delle stesse, **fatto salvo quanto previsto dalla disciplina dei beni paesaggistici e dalle schede dei bacini estrattivi**;
 - d) **zone umide Ramsar**.

Le schede dei bacini estrattivi sono raccolte **nell'allegato V** alla Disciplina del PIT PPT

Disciplina di cui all'allegato V del PIT PPR

1. Ferme restando le disposizioni di cui all'articolo 17 della Disciplina del Piano, le disposizioni di cui all'Elaborato 8B, nonché le più specifiche disposizioni di cui alle Schede di Bacino, all'interno dei bacini estrattivi delle Alpi Apuane:

a) **l'attività estrattiva è finalizzata all'estrazione di materiali lapidei ornamentali** la produzione di inerti è da limitare quanto più possibile, al fine di valorizzare le risorse e minimizzare gli impatti paesaggistici;

b) **non è ammessa la realizzazione di nuove discariche di cava.** E' consentito il deposito provvisorio all'interno del perimetro di cava autorizzato;

c) **la prosecuzione della coltivazione delle cave viene regolata in modo da garantire la sostenibilità degli effetti e il corretto sfruttamento** della risorsa lapidea, anche in considerazione delle caratteristiche storico identitarie dell'attività di escavazione nell'area.

2. **Le nuove attività estrattive e la riattivazione di cave dismesse sono subordinate alla approvazione di un Piano attuativo, di iniziativa pubblica o privata, riferito all'intera estensione di ciascun bacino estrattivo.** In assenza di piano attuativo sono ammessi solo gli interventi di cui al successivo comma 10.

Disciplina di cui all'allegato V del PIT PPR

3. Il Piano attuativo, che **disciplina tutte le attività estrattive esistenti e di nuova previsione**, elaborato nel rispetto delle prescrizioni e degli obiettivi di qualità paesaggistica definiti per ciascun bacino estrattivo dal Piano e sulla base di un quadro conoscitivo predisposto secondo quanto indicato al successivo c. 9, **individua le quantità sostenibili e le relative localizzazioni nel rispetto della pianificazione regionale in materia di cave, delle previsioni degli strumenti della pianificazione territoriale, nonché delle relazioni idrogeologiche tra le attività previste e il sistema delle acque superficiali e sotterranee.**

4. Per **quantità sostenibili sotto il profilo paesaggistico** si intendono **quelle che, nel rispetto del dimensionamento massimo definito dalla normativa di settore, salvaguardando le Alpi Apuane in quanto paesaggio naturale e antropico unico e non riproducibile, consentono il sostegno economico alla popolazione locale** attraverso **lavorazioni di qualità in filiera corta** di tutto il materiale lapideo ornamentale estratto. A tal fine il Comune o i Comuni, nel Piano Attuativo riferito alle attività estrattive esistenti e di nuova previsione, determinano la percentuale con riferimento all'obiettivo di **raggiungere al 2020 almeno il 50% delle lavorazioni in filiera corta.** La Regione predispone specifiche misure economiche, anche di natura fiscale, al fine di raggiungere l'obiettivo posto

Disciplina di cui all'allegato V del PIT PPR

5. Il Piano attuativo, tenendo conto dei quadri conoscitivi degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, **individua altresì i siti di escavazione storici preindustriali e i beni di rilevante testimonianza storica o culturale, connessi con l'attività estrattiva da destinare alla sola tutela e valorizzazione paesaggistica. Il Piano individua altresì le discariche di cava (quali i ravaneti) da destinare esclusivamente ad interventi di riqualificazione paesaggistica.**

6. I Piani attuativi **possono prevedere il deposito provvisorio**, esclusivamente in riferimento alle garanzie di sicurezza per i lavoratori e alla minimizzazione degli impatti ambientali, a condizione che:

- a) sia garantita l'asportazione del materiale mediante l'utilizzo della viabilità esistente di servizio, con scadenza temporale stabilita in considerazione del ciclo produttivo e dalle norme specifiche in materia;
- b) sia previsto il ripristino dello stato dei luoghi.

7. A seguito della approvazione dei Piani attuativi dei bacini estrattivi l'apertura di nuovi fronti di cava, gli ampliamenti, le varianti e le varianti di carattere sostanziale alle attività in essere sono autorizzate nel rispetto delle previsioni e delle quantità di cui al piano attuativo di riferimento.

8. Il procedimento per l'approvazione dei Piani attuativi dei bacini estrattivi delle Alpi Apuane è disciplinato dagli **art. 113 e 114 della legge regionale Toscana n. 65 del 2014.**

9. **Ciascun piano attuativo di bacino estrattivo contiene un quadro conoscitivo a scala adeguata** composto almeno da:

a) uno **studio della struttura idro-geomorfologica ed ecosistemica nonché antropica;**

b) una **descrizione e rappresentazione dello stato attuale riferito a ciascuna cava attiva e dismessa presente nel Bacino, nonché una specifica analisi riferita alle eventuali situazioni di criticità paesaggistica, anche in relazione alle cave dismesse;**

c) **l'individuazione a scala di dettaglio adeguata delle vette e dei crinali di rilievo paesaggistico** anche mediante una rappresentazione dell'intervisibilità tramite adeguata documentazione fotografica.

10. Sino alla approvazione dei piani attuativi dei bacini estrattivi e comunque entro un termine di tre anni sono consentiti, previa positiva valutazione paesaggistica regionale, gli **ampliamenti delle attività estrattive all'interno del perimetro autorizzato non superiori al 30%** del volume consentito dalla autorizzazione vigente alla data di approvazione del presente piano secondo alcune condizioni

11. A seguito dell'approvazione dei Piani attuativi di bacino, la verifica di compatibilità paesaggistica, anche al fine di semplificare l'iter autorizzativo, consisterà nella verifica di conformità dei singoli interventi al Piano attuativo.

12. Il piano attuativo di bacino estrattivo deve essere presentato alla regione entro due anni dalla data di approvazione del presente Piano .

13. Le procedure relative alle attività estrattive che alla data di approvazione del presente Piano abbiano già conseguito l'autorizzazione paesaggistica ai sensi del Codice o, ove questa non sia dovuta, la pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi della L.R. 10/2010 e della L.R. 65/1997 non sono subordinate alla preventiva approvazione dei piani attuativi di bacino.

PIANI ATTUATIVI DEI BACINI ESTRATTIVI



Gli obiettivi di piano

Il settore estrattivo ha un significativo impatto sul paesaggio, sull'ambiente, in particolare sulla risorsa acqua e sul reticolo idrografico; da qui la necessità di prevedere, nel futuro, una regolamentazione dell'attività di escavazione nella logica dello sviluppo sostenibile volto a tutelare da un lato l'attività economica attraverso un piano di utilizzo dei materiali che incentivi la filiera corta e, dall'altro, a preservare il paesaggio naturale e antropico unico e non riproducibile in cui il comparto estrattivo si colloca: l'assetto idrogeologico e geomorfologico, l'assetto naturalistico-vegetazionale e la struttura ecosistemica, l'assetto insediativo-storico-culturale , l'assetto paesistico-percettivo.

Nel far ciò si è considerato che le azioni per migliorare la compatibilità paesaggistica delle attività estrattive, conservando i caratteri naturali propri del paesaggio apuano nonché tutelando i siti e i beni di rilevante testimonianza storica connessi all'attività estrattiva, non possano non tener conto del valore economico sociale e culturale che l'attività estrattiva rappresenta per le comunità locali in quanto carattere fortemente identitario dei luoghi
(PIT, allegato V)

Obiettivo strategico	Obiettivi specifici
<p>Salvaguardare le Alpi Apuane in quanto paesaggio naturale e antropico unico e non riproducibile</p>	<ul style="list-style-type: none"> - tutela dei caratteri della morfologia dei crinali e delle vette ancora integri e non residuali; - minimizzare gli impatti paesaggistici all'interno dei bacini in cui è consentita l'attività estrattiva; - individuare i ravaneti e/o le aree interessate da degrado ambientale da destinare esclusivamente agli interventi di riqualificazione/recupero paesaggistico.
<p>Assicurare lo sviluppo sostenibile delle attività estrattive migliorandone i livelli di compatibilità ambientale e paesaggistica</p>	<ul style="list-style-type: none"> - migliorare la sostenibilità della coltivazione delle cave in considerazione del valore economico, sociale e culturale che l'attività di estrazione e di lavorazione del marmo rappresenta per la comunità locale anche dal punto di vista identitario - individuare le quantità di escavazione sostenibili nel periodo di validità del piano in relazione alla tutela paesaggistica e ambientale e allo sviluppo socioeconomico della comunità locale, nel rispetto della pianificazione regionale in materia di cave; - proteggere il sistema delle acque superficiali e sotterranee; - regolare le attività di cava in modo da garantire la sostenibilità degli effetti, un razionale sfruttamento della risorsa lapidea e una omogeneità di regole per recupero ambientale dei siti estrattivi;

Obiettivo strategico	Obiettivi specifici
<p>Tutelare e valorizzare i siti di escavazione storici preindustriali, i beni di rilevante testimonianza storica e/o culturale connessi con l'attività estrattiva, altre emergenze e valenze territoriali</p>	<ul style="list-style-type: none"> - tutelare e valorizzare i siti di escavazione storica significativi; - tutelare e valorizzare le testimonianze tecnologiche e di archeologia infrastrutturale legate all'attività estrattiva e alla lavorazione del marmo - tutelare e valorizzare i beni che costituiscono testimonianza storica e/o culturale;
<p>Tutelare il territorio dal rischio idraulico e geomorfologico</p>	<ul style="list-style-type: none"> - analizzare e verificare gli studi di pericolosità idraulica, idrologica e geomorfologica in corso di redazione con l'obiettivo di risolvere in modo integrato le problematiche a scala complessiva - perseguire la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione del bacino dei corsi d'acqua unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico

Obiettivo strategico	Obiettivi specifici
<p>Promuovere e favorire la lavorazione di qualità in filiera corta del materiale lapideo ornamentale estratto.</p>	<ul style="list-style-type: none"> -definire modalità e criteri per pianificare il percorso della filiera corta con l'obiettivo di assicurare, entro il 2020, che almeno il 50% dei materiali estratti sia lavorato nel sistema produttivo locale - Sviluppare un articolato sistema di relazione funzionale tra le attività di estrazione al monte e l'attività di lavorazione e trasformazione dei materiali estratti al piano
<p>Valorizzare la funzione/fruizione turistico culturale dei bacini estrattivi</p>	<ul style="list-style-type: none"> -Rafforzare e promuovere l'unicità dei bacini estrattivi carraresi -Definire le necessarie compatibilità tra le diverse funzioni -Individuare luoghi, percorsi e relativi interventi
<p>Valorizzare gli elementi di naturalità che rivestono importanza ecologica sistemica e paesaggistica.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - individuare gli elementi (anche residui) di connettività ecologica che consentano di mantenere il collegamento tra zone a diversa naturalità comprese tra la linea di costa e i crinali apuani; - individuare i siti abbandonati o esauriti che possono essere recuperati a fini naturalistico ambientali. - Tutelare gli elementi morfologici, unitamente alla conservazione del patrimonio geologico, degli habitat e delle specie

La pianificazione procederà sulla base dell'evoluzione del processo di costruzione/elaborazione del quadro conoscitivo e tenendo conto dei contributi pervenuti in sede di consultazione degli enti competenti in materia ambientale e del pubblico.

Gli obiettivi generali e specifici saranno meglio definiti nel corso del processo di pianificazione e quindi declinati in azioni.

Le azioni costituiscono riferimento per l'elaborazione delle disposizioni normative di piano.

PIANI ATTUATIVI DEI BACINI ESTRATTIVI

L.R. 10/2010 - La procedura di valutazione ambientale strategica



L.R. 30/2015 – La procedura di valutazione di incidenza

LA PROCEDURA DI VAS

In applicazione dell'art. 5 della L.R. 10/2010 (Norme in materia di valutazione ambientale strategica "VAS", di valutazione di impatto ambientale "VIA" e di valutazione di incidenza) **sono obbligatoriamente soggetti a VAS i piani e i programmi elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, per la valutazione e gestione della qualità dell'aria, ambiente, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o, comunque, la realizzazione di progetti sottoposti a VIA o a verifica di assoggettabilità a VIA, di cui agli allegati II, III e IV del d.lgs. 152/2006.**

Lo stesso è previsto dall'art. 14 della L.R. 65/2014.

La procedura di VAS è quindi dovuta:

- Data la natura di piano attuativo e quindi di piano territoriale urbanistico che non presenta valutazione ambientale strategica all'interno di piani urbanistici sovraordinati (RU)
- Vista la contiguità e la minima sovrapposizione con i territori compresi nei Siti della Rete Natura 2000
- Visto che i progetti di attività estrattive e altre attività correlate sono comunque sottoposti a procedura di VIA o di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi della L.R. 10/2010

LA PROCEDURA DI VAS

Dagli incontri preliminari per la discussione dei contenuti da sviluppare nell'ambito dei Piani attuativi, sia nell'ambito degli uffici comunali sia consultando altri Enti, è emersa la necessità di **procedere con un Documento Preliminare unico per l'avvio della procedura di VAS.**

Questo in ragione del fatto che, almeno in questa fase, nella definizione dei contenuti del Rapporto Ambientale, le informazioni necessarie per le necessarie valutazioni risultano omogenee per tutti e 5 i bacini estrattivi.

Inoltre, in un contesto come Carrara, soprattutto in riferimento a piani di valenza paesaggistica, non avrebbe senso considerare ciascun bacino come una realtà a sé stante; questi interessano infatti superfici ampie, limitate da crinali che costituiscono al contempo linea spartiacque, elementi salienti del paesaggio e confine amministrativo; si evidenzia, inoltre, che si hanno attività estrattive che operano su più bacini.

Una analisi obiettiva non può non tenere conto di eventuali effetti sinergici e cumulativi.

A questo si aggiunga la necessità di comprendere nelle valutazioni anche gli aspetti più strettamente urbanistici dei bacini, individuando le destinazioni d'uso dei volumi esistenti e quindi precisando le trasformazioni possibili.

SOGGETTI COINVOLTI

I soggetti coinvolti nel procedimento	
Art. 15 - Proponente	Del. G.C. n° 344 del 23/06/2016 Settore <i>Opere Pubbliche/Urbanistica e Suap</i> e Settore <i>Marmo</i>
Art. 12 Art. 13 Autorità Competente	Del G.C. n° 523 del 04/11/2013: NUCLEO TECNICO DI VALUTAZIONE, così composto: <ul style="list-style-type: none">• Geol. Bruschi Giuseppe PO Ambiente e Territorio;• Ing. Marchetti Cesare PO Edilizia Pubblica;• Ing. Marrani Giuseppe PO Strade e Arredo Urbano Il Nucleo Tecnico di Valutazione sopra individuato può avvalersi, nell'espletamento delle proprie funzioni, degli uffici del Settore Ambiente ed eventualmente anche di professionalità esterne all'Ente
Art. 15- Autorità Procedente	Consiglio Comunale

Soggetti Competenti in materia Ambientale (Artt. 18-20) consultati

Art. 18 - Enti territoriali interessati	<ul style="list-style-type: none">• Regione Toscana• Provincia di Massa Carrara• Ente Parco Regionale delle Alpi Apuane• Comuni confinanti: Massa, Fivizzano, Sarzana, Fosdinovo, Ortonovo
Art. 20- Soggetti competenti in materia ambientale (pubbliche amministrazioni e altri soggetti pubblici)	<ul style="list-style-type: none">• Regione Toscana• Istituto Regionale di Programmazione Economica della Toscana (IRPET)• Provincia di Massa Carrara• Ente Parco Regionale delle Alpi Apuane• Comuni confinanti• Settore Genio Civile di Bacino Toscana (sede di Massa) Nord e Servizio Idrologico Regionale (ex BacinoTN)• Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio e per il patrimonio storico artistico ed Etnoantropologico e Soprintendenza per i Beni Archeologici• ARPAT – Direzione generale di Firenze e Dipartimento Provinciale• Azienda USL 1 (ora Azienda USL Toscana Nord Ovest)<ul style="list-style-type: none">• Dipartimento Prevenzione Igiene e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro (PISLL)• Dipartimento Ingegneria Mineraria• Dipartimento Igiene Pubblica e Nutrizione• Autorità Idrica Toscana- GAIA S.p.A. – Ente gestore del Servizio Idrico Integrato• Consorzio di Bonifica Toscana Nord• AATO Toscana Costa- Rifiuti• Corpo Forestale dello Stato• Autorità portuale• Camera di Commercio di Massa Carrara

Altri soggetti	Toscana Energia ANAS Associazione industriali di Massa Carrara CNA di Massa Carrara Confartigianato di Massa Carrara Lega Cooperative Associazione Direttori e Progettisti di Cava Legambiente CAI Carrara e Commissioni regionali TAM Italia Nostra WWF Toscana FAI – Delegazione Lucca - Massa Carrara CGIL Massa Feneal Uil Massa Filca Cisl Società Speleologica Italiana Internazionale marmi e macchine Carrara SpA Consorzio Zona Industriale
----------------	---



Contenuti del Rapporto Ambientale

Ai sensi dell'art. 5 della Dir 01/42/CE (Art. 9 del D.Lgs 152/06) nel **rapporto ambientale** devono essere individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso.

L'allegato 2 alla L.R. 10/2010 riporta le informazioni da fornire del rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma.

Il Rapporto ambientale da atto della consultazione ed evidenza come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.

Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati e informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.

Questi sono in sintesi contenuti del rapporto ambientale ai sensi dell'allegato 2 della L.R. 10/2010:

Contenuti del Rapporto Ambientale

a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;

Saranno approfondite le analisi di coerenza per quanto concerne i piani e i programmi urbanistici sovraordinati citati e con piani e programmi settoriali comunali :

- **Piano di azione comunale** ai sensi della Del. G.R. del 7 maggio 2007, n. 316 (relativa all'accordo per la riduzione delle emissioni inquinanti e la prevenzione dell'inquinamento atmosferico)
- **Piano Comunale di Classificazione acustica** approvato con Del C.C. n. 82 del 30.09.2005
- **Piano Generale del Traffico Urbano (P.G.T.U.)**
- **Masterplan** per interventi sul fiume Carrione (Del. G.R 779/2016)

Contenuti del Rapporto Ambientale

b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;

E' in fase di elaborazione un quadro conoscitivo per quanto riguarda gli aspetti pertinenti ai contenuti e alle finalità dei piani attuativi. In particolare, per quanto riguarda gli specifici contenuti dettati dall'allegato IV del PIT, si fa presente che il piano Attuativo sarà corredato di specifiche cartografie conoscitive che costituiranno riferimento anche per il procedimento di VAS. Fondamentale per la completezza di questo quadro la possibilità di disporre di documenti, banche dati, report, studi, pubblicazioni forniti in sede di consultazione del Documento Preliminare.

c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;

Saranno analizzati i nuovi quadri di riferimento e la disciplina del PIT con valenza paesaggistica (Del C.R. n° 37 del 27/03/2015) ed evidenziati eventuali beni tutelati per legge, oltre a documenti circa elementi della cultura e delle tradizioni locali da salvaguardare e valorizzare secondo quanto previsto dagli obiettivi e dagli indirizzi dei piani attuativi. Il Piano Attuativo si avvarrà inoltre di uno specifico studio sul patrimonio edilizio diffuso all'interno dei bacini estrattivi, che metterà in luce la presenza di emergenze architettoniche e definirà le basi per la valorizzazione (anche in senso funzionale) delle qualità dell'edificato sparso.

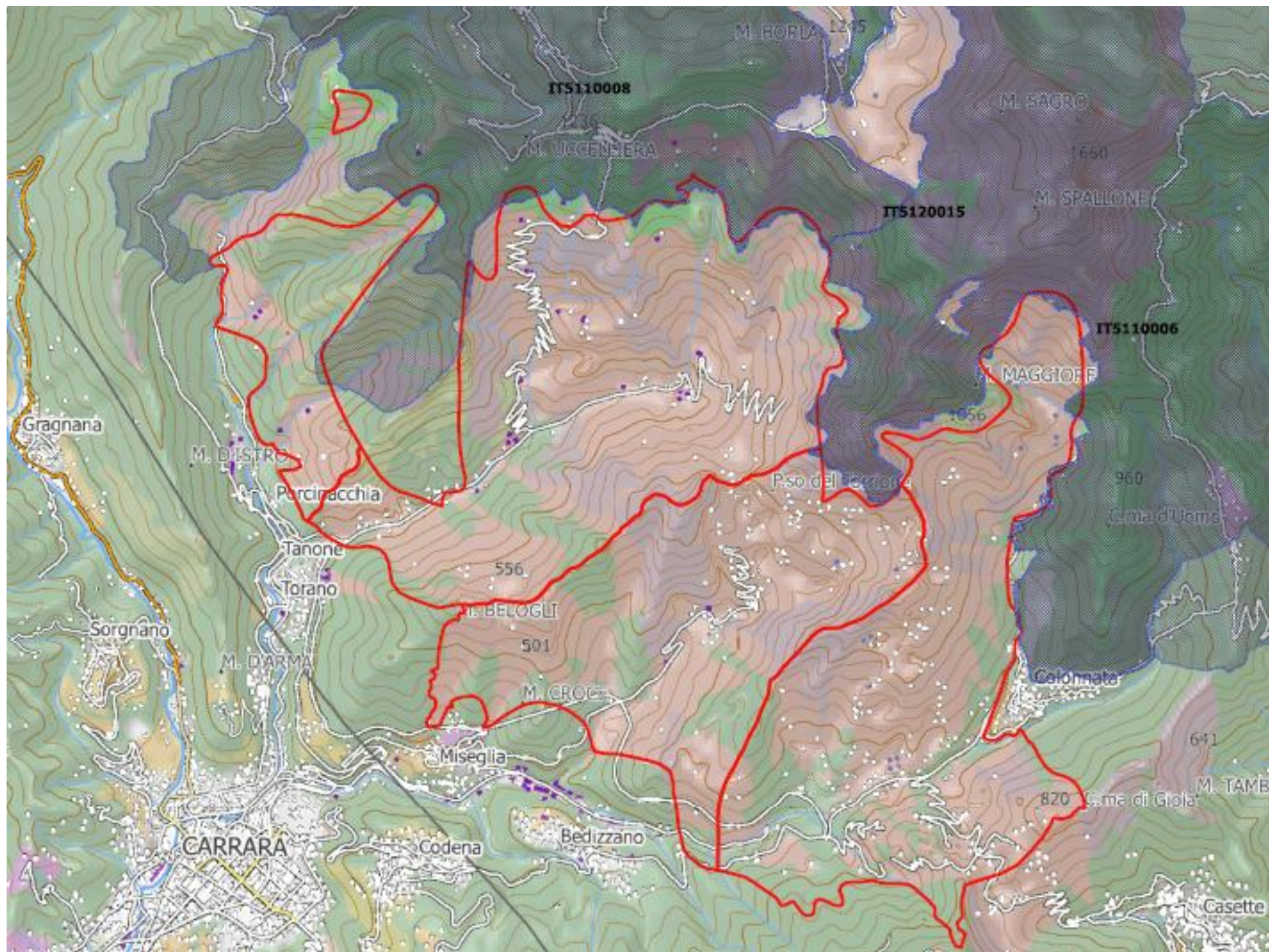
Contenuti del Rapporto Ambientale

d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del D.Lgs 18 maggio 2001, n. 228;

I Piani attuativi saranno oggetto di valutazione di incidenza ai sensi della L.R. 30/2015 dal momento che alcuni bacini estrattivi risultano contigui o limitatamente sovrapposti ai seguenti Siti della Rete Natura 2000:

- **SIC n° 6 Monte Sagro** (IT5110006) con estensione di 1220 ha e completamente ricadente nella provincia di Massa.
- **SIC n° 8 “Monte Borla - Rocca di Tenerano”** (IT5110008) con estensione di 1081 ha e completamente ricadente nella provincia di Massa.
- **ZPS n° 23 “Praterie primarie e secondarie delle Apuane”** (IT5120015) con estensione di 17320 ha e ricadente nelle province di Lucca e Massa; il ZPS 23 si sovrappone ampiamente agli altri siti che interessano la catena apuana

I tre siti ricadono nel Parco Regionale delle Alpi Apuane che rappresenta l'Ente gestore.



Lo studio di incidenza

Ai sensi dell'art. 87 c1 della L.R. 30/2015, gli atti della pianificazione territoriale, urbanistica e di settore e le loro varianti, compresi i piani sovracomunali agricoli, forestali e faunistico venatori e gli atti di programmazione non direttamente connessi o necessari alla gestione dei siti, qualora interessino in tutto o in parte SIC e siti della Rete Natura 2000, o comunque siano suscettibili di produrre effetti sugli stessi, **contengono, ai fini della valutazione d'incidenza di cui all'articolo 5 del d.p.r. 357/1997, apposito studio** volto ad individuare i principali effetti sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Ai sensi del comma 8 dello stesso articolo e dell'art. 73 ter della L.R. 10/20101, la valutazione d'incidenza di atti di pianificazione e programmazione, è effettuata nell'ambito del procedimento di valutazione ambientale strategica (VAS).

Il documento sarà quindi aggiornato tenendo conto di:

- dati recenti derivanti da studi e ricerche
- disposizioni da nuovi strumenti di pianificazione e programmazione
- disposizioni da nuovi riferimenti normativi

La procedura della valutazione di incidenza deve fornire una documentazione utile a individuare e valutare i principali effetti diretti o indiretti, a lungo o a breve termine che l'atto di governo del territorio può avere sul sito Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Contenuti del Rapporto Ambientale

e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale;

f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori; devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;

Attraverso specifiche matrici saranno valutati gli effetti ambientali delle azioni sia a livello di ogni bacino estrattivo che in senso cumulativo e sinergico. Per procedere saranno popolati indicatori opportuni riguardanti gli indici riportati nel titolo del paragrafo ossia biodiversità, aspetti socio economici, salute umana, valori naturalistici, suolo, acqua, aria, fattori climatici, beni materiali, patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, paesaggio e interrelazione tra i suddetti fattori che possano costituire riferimento anche in sede di successivo monitoraggio.

Contenuti del rapporto Ambientale

g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;

Ove le previsioni di piano esercitino effetti significativi, anche potenziali e indiretti sulle risorse ambientali, sarà necessario, ove non sia possibile ricorrere all'ipotesi zero o ricorrere a soluzioni alternative, in stretta collaborazione con i progettisti e i soggetti competenti, individuare quelle misure di mitigazione che possano ridurre l'impatto. Tali misure si concretizzano in specifiche prescrizioni e indirizzi che confluiscono nella normativa di ciascun Piano.

h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;

La redazione del piano attuativo si basa sulla necessità di rispondere a quanto richiesto espressamente dagli artt. 113 e 114 della L.R. n. 65 del 2014 e nel rispetto dell'art. 17 della disciplina del PIT/PPR. All'interno dei bacini estrattivi delle Alpi Apuane risulta necessario attuare forme di salvaguardia del paesaggio e degli elementi che lo caratterizzano perseguendo una maggiore compatibilità con tali valori nell'ambito dell'attività estrattiva (in particolare nel caso di apertura di nuove attività estrattive o di riattivazione di cave dismesse, attività non consentite in assenza dei Piani attuativi). L'ipotesi zero, quindi, determinerebbe una situazione di incoerenza con le disposizioni del PIT, non consentirebbe la tutela degli elementi paesaggistici di interesse e comporterebbe comunque una situazione non sostenibile per l'economia locale legata al settore lapideo.

Contenuti del Rapporto Ambientale

i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;

Il set di indicatori individuati nell'ambito delle analisi di cui ai precedenti punti b), c) ed f), eventualmente integrato da ulteriori indicatori prestazionali, costituirà il punto di partenza per stabilire quali siano quelli più funzionali per il successivo monitoraggio degli effetti ambientali delle previsioni.

l) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Nella sintesi non tecnica si riportano in modo sintetico e utilizzando un linguaggio e una struttura semplificati i contenuti del Rapporto Ambientale, evidenziando come le conclusioni valutative siano state integrate all'interno del procedimento di redazione di ciascun Piano attuativo.